

L'assedio di Gerusalemme ad opera di Sennacherib, sovrano assiro: storia e archeologia

Simonetta Ponchia

Un attacco assiro a Gerusalemme nel 701 a.C. è documentato da diverse fonti: le iscrizioni reali assire, vari passi biblici, e trova analogia nel motivo narrativo utilizzato in un passo di Erodoto (*Storie* II: 141), documenti cui possono essere associate anche fonti iconografiche e archeologiche. Questa pluralità di documenti tuttavia lascia una serie di dubbi sul reale svolgersi dei fatti, perché ciascuna modalità narrativa utilizza metafore e figure che vanno decodificate secondo regole proprie e perché risente di una tradizione composita. L'attacco a Giuda si inquadra infatti nelle dinamiche storiche dell'epoca che vede l'affermarsi di un organismo politico, l'impero assiro, che ingloba gran parte del Vicino Oriente strutturandolo nel proprio apparato amministrativo, o attirandolo nei propri circuiti commerciali e, almeno in parte, culturali e ideologici. Il racconto dell'attacco a Gerusalemme entra quindi a far parte di una memoria storica fondante per il mondo ebraico e, proprio perché i racconti sono costruiti a partire da varie esigenze dimostrative, viene successivamente recepito e rielaborato selettivamente, come attesta anche la narrazione erodotea.

L'avanzata degli Assiri in Levante comincia molti anni prima dell'attacco a Gerusalemme e si compie soprattutto durante i regni di Tiglat-pileser III (745-727 a.C.), Salmanassar V (726-722 a.C.), Sargon II (722-705 a.C.), Sennacherib (704-681 a.C.) per poi continuare fino a raggiungere l'Egitto con Esarhaddon (680-669 a.C.), e Assurbanipal (668-631/627 a.C.), finché la spinta propulsiva dell'impero si esaurisce e l'Assiria entra in un periodo di declino che sfocerà nel volgere di qualche decennio nella sua fine con la capitolazione di Ninive nel 612 a.C.¹

Le modalità di questa conquista del Levante non sono esclusivamente quelle belliche, ma comprendono rapporti diplomatici, creazione e scardinamento di alleanze con i sovrani locali e dei sovrani locali tra loro, soprattutto di quei centri nevralgici, come Damasco, che avevano saputo in varie occasioni coagulare un forte fronte di resistenza agli Assiri. Il Levante nel suo complesso è una regione ricca e composita, via di passaggio e di incontro di rotte terrestri e marittime, crocevia tra imperi e ha sempre mantenuto questa frammentazione politica e per così dire elasticità nell'assorbire gli attacchi e le ingerenze dei poteri maggiori e nell'interagire con questi. L'impero è peraltro un polo di attrazione, che si esercita soprattutto sulle élites regnanti locali che possono ricevere supporto nel conquistare o mantenere il trono e le loro posizioni di prestigio. Come era successo per il regno di Giuda con Achaz che aveva chiesto aiuto a Tiglat-pileser III quando il re di Damasco Resin aveva assediato Gerusalemme, fornendo così al re assiro occasione per intervenire e invadere la parte settentrionale di Israele.

L'impero attrae anche persone: non solo attraverso il meccanismo delle deportazioni, ma anche secondo modalità meno traumatiche come i matrimoni interdinastici che possono suggellare alleanze. Una volta che gli stati entrino a far parte integrante dell'impero come province, le élites locali possono anche entrare nei ranghi dell'amministrazione con gradi di elevata responsabilità, mentre forze produttive specializzate come gli artigiani possono essere assorbiti per produzioni particolarmente pregevoli. La campagna di Sennacherib contro Giuda va vista quindi in relazione non solo agli eventi bellici, ma anche in relazione a questo complesso di fattori e dinamiche, rispetto alle quali può del resto rappresentare un interessante caso di studio.

L'interesse di questo episodio è del resto dimostrato proprio dalla lunghissima tradizione di studi e di accesi dibattiti che si registra fin dalla scoperta dei testi assiri e dalla decifrazione del cuneiforme nella seconda metà dell'800, quando le storie bibliche apparvero trovare riscontro e conferma nei testi degli stessi conquistatori. Come ben illustrato in un recentissimo articolo di F.M.

¹ Per un quadro dettagliato dell'espansione assira nel Levante con riferimenti alla bibliografia precedente v. da ultimo Bagg 2011, per la raccolta e commento dei passi relativi delle iscrizioni reali assire v. Cogan 2008.

Fales², nel caso specifico della campagna di Sennacherib i dibattiti si incentrano sul tentativo di conciliare le informazioni delle fonti, soprattutto quelle relative alle modalità di svolgimento della campagna e alla cronologia, e di correlarle con il dato archeologico che è emerso un po' alla volta e che costituisce a tutt'oggi una frontiera di ricerca fondamentale in Israele come in tutto il Vicino Oriente.

Vediamo dunque sinteticamente i dati contenuti nelle nostre fonti, iniziando con il racconto di Sennacherib che ci è stato tramandato da una serie di iscrizioni e in forma più estesa dal testo noto come "Prisma di Chicago", ossia un'iscrizione su un supporto in argilla a forma non già di tavoletta, ma di solido esagonale. La spedizione si inquadra nel ristabilimento del controllo delle varie regioni dell'impero, come altre campagne dei primi anni di regno del sovrano, salito al trono nel 704 a.C. dopo la morte improvvisa e infausta del padre Sargon II in un proditorio attacco in una regione dell'Anatolia. Il primo obiettivo di Sennacherib sono le città fenicie, l'area della Pentapoli filistea e altri regni dell'entroterra:

"Nella mia terza campagna marciai contro Hatti (Siria). Lulî di Sidone, sopraffatto dallo splendore terrificante del mio potere, fuggì lontano sul mare e scomparve per sempre. La Grande Sidone, la Piccola Sidone, Bel-Zitti, Sareptu, Mahalliba, Ushu, Akziba, Acco – le sue città fortificate, roccaforti, luoghi di pascolo e abbeverata, le fonti di approvvigionamento – furono sopraffatte dall'apparire terrificante dell'Arma di Assur, mio signore, e si prostrarono ai miei piedi in (segno di) sottomissione. Installai sul trono su di loro Tuba'alu e gli imposi un tributo annuale alla mia signoria (da versarsi) senza interruzione.

Minihimmu di Samsimuruna, Tuba'lu di Sidone, Adbili'ti di Arvad, Urumilki di Biblo, Mitinti di Ahdod, Pudu-ilu di Bet-Ammon, Kamusu-nabdi di Mo'ab, Ayarammu di Edom, tutti i re di Amurru portarono sontuosi doni e i loro pesanti omaggi quattro volte davanti a me e baciaroni i miei piedi. Tuttavia Sidqa, re di Ashkelon, che non si era prostrato al mio giogo: gli dei della sua famiglia, lui stesso, sua moglie, i suoi figli, i suoi fratelli e tutti i discendenti maschi della sua famiglia li deportai e mandai in Assiria.

Šarru-lu-dari, figlio di Rukibtu, che era il loro re precedente, io posi sopra gli abitanti di Ashkelon e imposi su di lui il pagamento di tributo e di doni per la mia signoria cosicché tirasse le redini (del mio giogo).

Nel corso della mia campagna assediai, conquistai e saccheggiai Bet-Dagana, Joppe, Banai-Barqa, Azuru, città di Sidqa, che non si erano prontamente inchinate ai miei piedi.

Gli alti ufficiali, i nobili e la gente di Ekron – che avevano messo in catene Padî, loro re, che era rimasto fedele al trattato di alleanza giurato con l'Assiria e l'avevano consegnato a Ezechia, il Giudeo, come un nemico – a causa dell'atto proditorio che avevano commesso, cominciarono a temere. Chiamarono i re d'Egitto, truppe, arcieri, carri, e la cavalleria di Kush, un esercito senza numero perché venissero in loro soccorso. Nei pressi di Eltekeh si schierarono contro di me e affilarono le loro armi. Confidando in Assur, mio signore, combattei contro di loro e inflissi loro una pesante sconfitta. Il comandante egiziano della carreria e i principi e il comandante della carreria del re di Kush catturai vivi personalmente nella mischia.

Assediai Eltekeh e Timna, le conquistai e saccheggiai. Assalii Ekron e giustiziai gli alti ufficiali e i nobili che avevano commesso il crimine e appesi i loro corpi alle torri attorno alle (mura della) città. La gente della città che si era macchiata di crimine e colpa la considerai come bottino. Il resto di loro, quelli che non erano colpevoli di misfatti li rilasciai.

Feci uscire Padî, loro re, da Gerusalemme e lo ristabilii sul suo trono come loro signore, imponendogli il tributo della mia signoria.

Quanto a Ezechia il giudeo, che non si era sottomesso al mio giogo, assediai 46 delle sue fortezze, roccaforti e villaggi senza numero nelle loro vicinanze e li conquistai per mezzo di rampe d'assedio, avvicinandovi arieti e con combattimenti corpo-a-corpo della fanteria, tunnel, brecce e scale d'assalto. 200.105 persone, giovani e vecchi, uomini e donne; cavalli, muli, asini, cammelli, bestiame grosso e minuto senza numero depredai e li presi come bottino.

Lui stesso **lo rinchiuse in Gerusalemme come un uccello in gabbia**. Accumulai terrapieni contro di lui e chi voleva uscire dalla città veniva respinto alla sua miseria. Le città che saccheggiai le

² Fales, in corso di stampa. Si ringrazia l'autore per aver gentilmente fornito a chi scrive copia del suo articolo ancora inedito.

separai dal suo territorio e le diedi a Mitinti re di Ashdod, Padl re di Ekron, Silli-Bel re di Gaza e così ridussi il suo regno. In aggiunta al precedente tributo annuale imposi loro doni confacenti alla mia signoria.

Ezechia fu terrorizzato dallo splendore del mio potere e abbandonato dai mercenari che aveva portato a rafforzare Gerusalemme. Oltre a 30 talenti d'oro e 800 talenti d'argento, pietre preziose e gioielli, letti e seggi d'avorio, pelli e zanne d'elefante, legno pregiato, ogni genere di tesoro, come pure le sue figlie, le sue donne di palazzo, i suoi musicisti maschi e femmine dovette mandarmi a Ninive, città della mia regalità.”³

Se leggiamo con attenzione questo racconto e se lo confrontiamo con altre iscrizioni dei re assiri e la retorica narrativa che le caratterizza, vediamo che ci sono una serie di stranezze. Quasi come se il testo fosse stato confezionato, pur nella sostanziale aderenza ai fatti salienti, per ottenere l'effetto migliore, magari, come ipotizzano alcuni studiosi spostando l'ordine di qualche episodio⁴. E' stato infatti ritenuto poco verosimile che Ashkelon capitolasse se un esercito Egizio-Kushita si trovava già in zona e si è supposto che il reinsediamento di Padl sul suo trono segni la fine di tutta la campagna e non una fase intermedia come nel racconto di Sennacherib. Anche il numero di 200.105 prigionieri da Gerusalemme potrebbe corrispondere al numero complessivo dei prigionieri di tutta la spedizione. Si è altresì proposto che l'attacco egiziano avvenga in realtà verso la fine della campagna per tagliare agli Assiri la via del ritorno in un momento in cui erano tra l'altro provati dalla lunga spedizione. Che la battaglia di Eltekeh non sia stata un successo per gli Assiri, che probabilmente riuscirono solo ad aprirsi un varco per la ritirata, si potrebbe anche dedurre dalla narrazione stessa della vittoria, che non usa i consueti toni trionfalistici. Gli interventi miracolosi dell'angelo di Yahvè nel racconto del secondo libro dei Re, o dei topi che divorano le corregge degli scudi o le corde degli archi degli Assiri, come in Erodoto, rivelano come una ritirata assira venisse percepita come inaspettata nella tradizione narrativa. Ma è anche possibile che l'esercito assiro fosse semplicemente provato alla fine di una lunga campagna nella regione levantina.

Infine, l'intervento egiziano ebbe comunque un importante risultato dato che l'Egitto potrebbe aver posto una base a Gaza, mentre Ashdod, che era provincia assira nel 711, divenne dopo questa campagna stato vassallo degli Assiri, ossia fu trasformato in stato cuscinetto in una zona di attrito tra le due potenze maggiori. Sappiamo che dopo Sennacherib l'ostilità con l'Egitto riprenderà e porterà a campagne dei re successivi, ma anche che per qualche decennio la situazione di equilibrio reggerà.

Ma torniamo a Gerusalemme e ai fatti del 701 a.C. per riconsiderare la questione dell'assedio alla città e gli episodi ad esso connessi narrati dal testo biblico e cercare di rispondere anche alle domande sopra formulate. Teniamo presente che nel racconto di Sennacherib non viene narrata la presa o la distruzione della città e che sia il testo assiro che il racconto del secondo libro dei Re 18-19 riferiscono del pagamento di un tributo e implicano il ritiro degli Assiri (in particolare 2 Re 18: 16).

La formula del testo assiro “lo chiusi come un uccello in gabbia” era stata già usata da Tiglat-pileser III nella narrazione dell'attacco a Damasco il cui re fu bloccato nella città per 45 giorni, mentre l'esercito assiro devastava il territorio circostante e l'oasi in cui Damasco si trova. Si è quindi propensi a identificare questa strategia non con un assedio della città, ma con la realizzazione di un anello fortificato più ampio, tale comunque da isolare la città dalle sue fonti di approvvigionamento, come illustrato da vari studiosi⁵. Fu probabilmente muovendo dal suo campo di Lachish che Sennacherib distrusse, secondo il suo racconto, 46 roccaforti e innumerevoli villaggi. L'intera campagna fu volta a ottenere i massimi risultati in termini di riaffermazione del controllo sui vassalli, guadagno in termini di tributo e bottino, stabilizzazione delle relazioni politiche con Ezechia ridotto nella condizione di non poter riprendere una politica di rapporti con l'Egitto e di

³ Luckenbill 1924, 31s.

⁴ Per es. Knauf 2003, 144 da cui sono tratte le osservazioni che qui ripropongo.

⁵ In particolare Nadali 2009, Eph'al 2009, Fales c.s.

insubordinazione⁶. E infatti, la campagna del 701 a.C. ristabilì un equilibrio che durò piuttosto a lungo, almeno per un trentennio, tanto da meritare la designazione da parte dagli studiosi di *pax assyriaca*⁷.

Se i fatti narrati dagli annali assiri possono essere, sia pur ipoteticamente, ricostruiti, il testo biblico presenta una ricchezza di dettagli che si incentrano sull'intervento divino nella vicenda, con particolare ampiezza in Isaia 36-37, e che richiedono un'altra serie di considerazioni.

Uno dei punti centrali della discussione è la verosimiglianza dell'episodio del discorso degli Assiri (2 Re 18: 18-35 e Isaia 36-37) e il significato del suo inserimento nel racconto. Dato che anche in questo caso la bibliografia è molto ampia, mi limiterò a sottolineare solo alcuni aspetti.

Innanzitutto è evidente che chi ha formulato nel testo di Isaia il discorso degli Assiri doveva essere a conoscenza dei discorsi che i vincitori rivolgevano ai vinti, perché formulazioni simili, classificabili sotto l'etichetta di "parole buone/amichevoli", si trovano nelle lettere della corrispondenza politica rinvenute nei palazzi assiri di Ninive e Kalhu, e rivelano appunto l'intenzione da parte degli Assiri di stabilire relazioni di cooperazione con i vinti⁸. Il passo di Isaia potrebbe anche rispecchiare le discussioni tra coloro che erano propensi alla resa e coloro che intendevano resistere. Interessante è la distinzione tra la classe dirigente (che parla anche aramaico, la lingua internazionale) e il popolo che parla ebraico; gli interessi delle due componenti della società potevano non coincidere: mentre la classe dirigente vuole resistere, evidentemente prefigurando in caso contrario il proprio annientamento, il popolo avrebbe potuto preferire di evitare una sanguinosa opposizione e accettare le condizioni che i vincitori presentavano come allettanti. Ed è proprio a loro che gli emissari assiri si rivolgono per scardinare la resistenza della Giudea.

La maggior parte degli studi e dei commenti sono stati dedicati al ruolo di Ezechia, alla sua immagine di re positivo nella storiografia biblica e alla sua idealizzazione come re che fida nel Signore. Ciò è dimostrato dalla conclusione dell'episodio, in cui, facendo seguito all'atteggiamento di completa fede nel Signore e alle preghiere di Ezechia, l'accampamento assiro è visitato nottetempo dall'angelo del Signore che stermina i soldati. Sennacherib è costretto quindi a tornare a Ninive ove troverà la morte per mano dei suoi figli⁹.

Se si confrontano, come proposto recentemente da Na'aman, che riprende anche studi precedenti, i dati contenuti nel testo di 2 Re e Isaia si possono riconoscere alcuni elementi che denotano una redazione vicina all'epoca dei fatti, dato che essi sono registrati con precisione (in 2 Re 18: 13-16), e altri elementi che possono essere riferiti a un secondo intervento redazionale in un periodo successivo a quello della campagna di Sennacherib (2 Re 18:17-19:37 e Isaia). In particolare, dai toponimi contenuti nel secondo discorso degli Assiri si può dedurre che all'autore fossero familiari dei luoghi situati nella regione orientale di Babilonia, ove quindi forse viveva come deportato all'epoca dell'esilio inflitto agli Ebrei nel 586 dal re babilonese Nabucodonosor. L'autore di questo secondo passo, e di Isaia 37, sembra cioè combinare per confezionare il suo racconto, due fonti che aveva a disposizione: un testo cronachistico più antico e una storia profetica della miracolosa liberazione dal nemico¹⁰.

Il racconto biblico ci fornisce quindi, attraverso le sue stratificazioni, una serie molto interessante di informazioni che rivelano soprattutto come fosse percepita in momenti diversi la storia dell'attacco a Gerusalemme e l'impatto con gli imperi: quello assiro che ridusse a mal partito Ezechia nel 701, senza però eliminarlo, e quello babilonese che deportò Yoyakin e Sedecia nel 597 e 586¹¹.

⁶ Vedi ancora Fales c.s.

⁷ Su questo concetto v. Fales 2008.

⁸ Sull'uso di questa terminologia diplomatica, v. Fales 2009.

⁹ Sulla vicenda dell'assassinio di Sennacherib e sulla concordanza tra il testo biblico e la documentazione assira, v. Parpola 1980.

¹⁰ Vedi anche l'analisi di Becking 2003, con bibliografia precedente.

¹¹ V. in particolare su questo punto Zvi 2003.

Tralasciamo per brevità le molte osservazioni che sono state fatte su questo tema, e prendiamo infine in considerazione l'aspetto iconografico e archeologico concentrandoci su due fonti documentarie.

La prima di queste fonti è rappresentata dai rilievi che ornavano il Palazzo senza rivali, la sede della regalità che Sennacherib costruì a Ninive, la nuova capitale dell'impero. Uno dei riquadri più interessanti ci riporta direttamente sul campo di battaglia: a Lachish.

I rilievi furono scoperti da Layard nei suoi scavi a Ninive durante la fase pionieristica dell'archeologia e dello studio del cuneiforme¹². Vennero disegnati sul posto prima di essere smontanti per essere trasportati in Inghilterra. In maniera sommaria, un disegnatore realizzò solo una specie di brogliaccio che doveva servire per ricostruire la posizione dei vari frammenti una volta giunti a destinazione e le raffigurazioni vennero quindi disegnate più compiutamente da Layard stesso. I rilievi impiegarono però circa tre anni a giungere – via Bombay – al British Museum e questo impedì che i disegni di Layard potessero essere confrontati con i pezzi originali prima di essere pubblicati in forma definitiva, cosicché si insinuarono forse degli errori nella riproduzione dei disegni che venne pubblicata, errori che poi vennero riproposti in successivi studi dei medesimi rilievi.

Perché è così importante l'esatta ricostruzione del rilievo parietale? Perché i dettagli dell'assedio sono davvero significativi e istruttivi circa la poliorcetica del tempo e poi perché la ricerca archeologica a Lachish ha indotto gli studiosi a cercare di far collimare i dettagli della raffigurazione assira con ciò che si è scoperto sul campo. Le ricerche delle missioni archeologiche che si son succedute sul sito hanno consentito di stabilire la corrispondenza tra lo strato III della città e la fase dell'attacco di Sennacherib con la distruzione della città¹³, testimoniata da uno strato di ceneri, da reperti come pietre da frombola e punte di freccia e dall'impressionante rampa d'assedio con cui gli Assiri attaccarono. Quest'ultima può essere confrontata con il rilievo di Sennacherib, dove le varie strutture di assedio e scalata delle mura potrebbero essere, secondo una recente interpretazione, una rappresentazione condotta secondo i canoni artistici assiri e una particolare prospettiva “da più punti focali” della rampa stessa, o comunque sottolineare la violenza dell'attacco che assicurò il successo.

Mentre gli annali assiri non parlano di Lachish, almeno nei documenti a noi pervenuti, ma il suo assedio è tuttavia così ben documentato nei rilievi, l'attacco a Gerusalemme di cui trattano le fonti scritte non sembra aver lasciato traccia nella figurazione. Del resto, se si accetta l'ipotesi che Gerusalemme fosse solo sottoposta ad embargo imposto per far capitolare Ezechia, si comprende che una scena d'assedio come quella di Lachish offrisse un impatto visivo ed emozionale ben più forte e consentisse di rappresentare i temi chiave della conquista assira, dalla violenza dell'attacco alle fasi della cattura dei prigionieri e del loro avvio a un nuovo destino di sudditi o deportati. D'altro canto, reperti come le anfore sigillate con la dicitura *lmlk* “del re”, rinvenute anche in vari siti della Palestina consentono di stabilire coordinate cronologiche e confermerebbero l'organizzazione amministrativa e lo sforzo organizzativo messo in atto da Ezechia per fronteggiare gli Assiri¹⁴.

Gerusalemme stessa è comunque forse raffigurata, cinta dalle sue mura e torri difensive, in un'altra sezione dei rilievi della stessa sala del trono nel palazzo di Ninive, benché non sia possibile identificarla con sicurezza, data la descrizione piuttosto convenzionale delle sue caratteristiche¹⁵. D'altro canto, su come la città effettivamente si presentasse negli anni della spedizione assira si registrano opinioni diverse e ancora una volta i dati archeologici vengono discussi e non unanimemente interpretati. Si discute in particolare se l'attacco assiro determinasse un subitaneo e consistente aumento di popolazione a Gerusalemme nell'area della collina occidentale per difendere

¹² Per i dati qui brevemente esposti cf. il dettagliato studio di Uehlinger 2003 con discussione di teorie precedenti.

¹³ The Wellcome-Marston Archaeological Research Expedition 1938-1932 (dir. J.L. Starkey); Tel Aviv University 1966-68 (dir. Y. Aharoni); Tel Aviv University 1973-1994 (dir. D. Ussishkin).

¹⁴ Grabbe 2003 (Introduction).

¹⁵ V. ancora Uehlinger 2003.

la città e/o rifugiarsi e se l'insediamento di coloro che fuggivano davanti all'avanzata assira si stabilizzasse o se, come sembra più probabile, costituisse un fenomeno temporaneo¹⁶.

In ogni caso, l'impatto dell'impero sulla società di Israele e Giuda con gli attacchi militari, le deportazioni e la definizione di nuovi rapporti con la classe dirigente locale fu sicuramente assai rilevante e tale da ripercuotersi anche sulla compagine urbana.

Bibliografia

- Bagg 2011 = A.M. Bagg, *Die Assyrer und das Westland*, Orientalia Lovaniensia Analecta, Leuven
- Becking 2003 = B. Becking, "Chronology: A Skeleton without Flesh? Sennacherib's Campaign as a Case-Study", in Grabbe 2003, 46-72
- Cogan 2007 = M. Cogan, "When and How Did Jerusalem Become a Great City? The Rise of Jerusalem as Judah's Premier City in the Eighth-Seventh Centuries B.C.E.", BASOR 347, 21-56
- Cogan 2008 = M. Cogan, *The Raging Torrent. Historical Inscriptions from Assyria and Babylonia Relating to Ancient Israel*, Jerusalem.
- Eph'al 2009 = I. Eph'al, *The City Besieged: Siege and Its Manifestations in the Ancient Near East*, Leiden 2009.
- Fales 2008 = F.M. Fales, "On Pax Assyriaca in the Eighth-Seventh Centuries BCE and Its Implications", in R. Cohen – R. Westbrook (Eds.), *Isaiah's Vision of Peace in Biblical and Modern International Relations*, New York 2008, 17-35.
- Fales 2009 = F.M. Fales, "'To Speak Kindly to him/them' as Item of Assyrian Political Discourse", in M. Luukko et al. (eds.), *Of God(s), Trees, Kings, and Scholars. Neo-Assyrian and Related Studies in Honour of Simo Parpola*, Helsinki 2009, pp. 27-40.
- Fales c.s. = F.M. Fales, "The Road to Judah: Assyrian *Zeitgeist* at the End of the 8th century BC and Sennacherib's Political/Military Strategy", in corso di stampa.
- Gallagher 1999 = W.R. Gallagher, *Sennacherib's Campaign to Judah: New Studies*, Leiden-Boston – Köln.
- Grabbe 2003 = L.L. Grabbe (Ed.), *"Like a Bird in a Cage": The Invasion of Sennacherib in 701 BCE*, Sheffield.
- Knauf 2003 = E.A. Knauf, "701: Sennacherib at the Berezina", in Grabbe 2003, 141-149.
- Luckenbill 1924 = D.D. Luckenbill, *The Annals of Sennacherib*, Chicago.
- Nadali 2009 = D. Nadali, "Sieges and Similes of Sieges in the Royal Annals: the Conquest of Damascus by Tiglath-pileser III", KASKAL 6, pp. 137-149.
- Parpola 1980 = S. Parpola, "The Murderer of Sennacherib", in B. Alster (ed.), *Death in Mesopotamia: Papers Read at the XXV Rencontre assyriologique internationale* (Mesopotamia 8) Copenhagen, 161-170.
- Na'aman 2000 = N. Na'aman, "New Light on Hezekiah's Second Prophetic Story (2 Kgs 19.9b-35)", Biblica 81, 393-402.
- Na'aman 2003 = N. Na'aman, "Updating the Messages: Hezekiah's Second Prophetic Story (2 Kings 19.9b-35) and the Community of Babylonian Deportees", in Grabbe 2003, 201-220.
- Uehlinger 2003 = Ch. Uehlinger, "Clio in a World of Pictures. Another look at the Lachish Reliefs from Sennacherib's Southwest Palace at Nineveh", in Grabbe 2003, 221-305.
- Zvi 2003 = E.B. Zvi, "Malleability and its Limits: Sennacherib's Campaign against Judah as a Case-Study", in Grabbe 2003, 73-105.

¹⁶ V. per una sintesi e discussione Cogan 2007.